Anno II. TORINO Giovedì 13 FEBBRAIO 1868 Num. 44.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 13 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Se poco omai possiamo confidare per la prosperità del paese nell'azione del Governo, maggiore speranza ci reca il ridestamento della nazione in ciò che concerne il suo stato economico.

Nella provincia di **Padova** si dà alacremente opera al miglioramento dell'agricoltura. Il Consiglio provinciale stanziò una somma per l'acquisto di un fondo per farvi delle sperienze. È una Giunta, della quale fanno parte ragguardevoli personaggi, fra cui il Messedaglia, studia il modo di stabilire una scuola di agronomia sul modello delle migliori dello straniero. Infine si tratta di fondare una Società enologica, a cui prenderebbero parte i più ricchi proprietari della provincia, e che si proporrebbe lo scopo di fabbricare i vini secondo i migliori metodi consigliati dalla sperienza e dalla scienza, affinchè i vini italiani possano concorrere con buon successo cogli stranieri, come s'ha ogni motivo di credere.

Oltre al promuovere questi miglioramenti nella fabbricazione, la Società s'incaricherebbe altresì di agevolare lo spaccio dei vini sì all'interno e sì all'estero. Il capitale della Società consisterebbe in 200 azioni di lire mille, coll'interesse del 5 0/0 all'anno. L'eccedenza degli utili si assegnerebbe ad un fondo di riserva per tre anni. Si è già scelto il sito della nuova Società, il convento di Praglia, vicino ai colli Euganei e Berici, celebri pei loro vini, ed a Padova.

Anche a **Milano** alcuni cittadini hanno compilato un programma per la costituzione di una Società anonima, avente lo scopo della padovana, la coltivazione della vigna e lo spaccio dei vini. Essa s'intenderà costituita quando siensi già raccolte 250 azioni di lire 100.

Nelle provincie meridionali si confidava molto nello svincolamento delle fertili terre che compongono il *tavoliere di Puglia*. Vive e accurate discussioni si fecero in Parlamento relativamente ad esso e pareva che tale riforma dovesse tornare a nuova vita le provincie di **Capitanata** e di **Terra di Bari**, ove trovansi le dette terre occupate da molto tempo da fittaiuoli, che pagano annualmente allo Stato un canone fisso. Questa specie di enfiteusi naturalmente non era il modo più proprio per trarre gran profitto dalle terre, intantochè nè il proprietario diretto, nè l'utilista avevano voglia o interesse di porvi i capitali e il lavoro necessario. Sventuratamente gli effetti non corrisposero alle speranze e gli svincolamenti in definitiva furono pochissimi. Su questo argomento e sui recenti tentativi, mediante associazione, di produrre un risultamento migliore troviamo qualche ragguaglio nel *Roma*:

Il Governo italiano decise di regolare in modo definitivo un tale stato di cose per mezzo di un affrancamento obbligatorio per parte degli attuali occupanti. Tale è l'oggetto della legge del 26 febbraio 1865, in virtù della quale i fittaiuoli potrando divenir proprietari mediante il pagamento di ventidue volte il canone annuo.

Secondo questa legge un tal riscatto è obbligatorio sotto pena di liquidazione forzata, e deve essere effettuato in quindici annualità coll'interesse annuo del 5 per cento sulle porzioni che rimangono a riscattarsi, salvo la facoltà di liberarsi tosto mediante un pagamento anticipato in rendita dello Stato accettata al suo valor nominale. La legge autorizza inoltre la sostituzione dei terzi, conferendo a questi ultimi tutte le garanzie, privilegi ed immunità che sono assicurate allo stesso Stato.

Si comprende facilmente che i fittaiuoli possano trovarsi nell'impossibilità o di saldare le annualità del riscatto obbligatorio, o di profittare dei benefizi considerevolissimi che presenta l'anticipazione totale. Si comprende d'altra parte, che la cooperazione mutua dei fittaiuoli attuali, del pari che il concorso dei capitalisti, possano fornire, conforme alle previsioni della legge stessa, dei preziosi vantaggi ai possessori del suolo, sempre lasciando campo alla onesta speculazione.

Col nome di *Consorzio del Tavoliere* si formò un'associazione *libera*, a capo della quale figurano dei proprietari delle Puglie, e tra essi alcuni deputati: questa associazione si propone di facilitare l'operazione regolata dalla legge del 1865, mediante la sostituzione di un *Consorzio* o Società tra gli attuali possessori, alle obbligazioni verso il tesoro dei singoli possessori.

Senza entrare nei particolari dell'operazione, è evidente, per ogni persona che abbia una certa pratica in tali affari, che questa Società da un lato può offrire ai possessori meno agiati il mezzo di liberarsi del loro debito pagando per conto loro allo Stato, ed accordando loro delle scadenze più lontane pel rimborso, e che dall'altro lato essa può assicurare agli azionisti del *Consorzio* una partecipazione più o meno larga ai benefizi inerenti all'anticipazione dell'annualità.

Ora è sorta a Parigi un'altra associazione, il *Comptoir des capitalistes* che traccia un disegno affatto analogo, solamente invece di limitare l'operazione ad un'associazione tra gli attuali possessori, fa appello a tutti i capitali, mediante una sottoscrizione *particolare*, alla quale invita chiunque abbia fede nella realizzazione dei benefizi che promette la speculazione di cui trattiamo.

I vecchi soscrittori del *Consorzio del Tavoliere* hanno avanzato al Governo proteste contro la nuova Società. È una questione nella quale il Governo finirà per chiamarsi estraneo, non riconoscendo alcuna delle due Società.

Firenze, 11. — S. M. il Re ha dato L. 3000 per il carnevale di Firenze. (*Opinione*).

Milano, 12. — In occasione delle nozze del Principe ereditario, l'amministrazione della Cassa di risparmio di Lombardia ha destinato ad opere di beneficenza la somma di 50,000 lire. (*Gazz. di Milano*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 23 gennaio, che autorizza la *Società cooperativa* di Castellamare di Stabia.

2. **Elenco** del personale col quale furono composte le quattro Direzioni compartimentali delle gabelle instituite nelle provincie venete.

3. **Disposizioni** nel personale della marina.

La stessa *Gazzetta*, nella parte non ufficiale, pubblica il capitolato d'appalto per la trasformazione di centocinquanta mila fucili di fanteria in fucili a retrocarica.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11, nella sua parte non ufficiale, pubblica la seguente notificazione della Direzione generale dei telegrafi:

Il servizio internazionale per lo scambio dei telegrammi *fra i* posti elettro-semaforici ed i bastimenti in mare, attivato in Francia dal 1° gennaio del corrente anno, come fu annunziato nella *Gazzetta Ufficiale* di detto giorno, è anche autorizzato dalla stessa data e colle stesse norme coi posti elettro-semaforici del Portogallo. Possono quindi trasmettersi telegrammi da qualsiasi ufficio italiano a bastimenti che si trovino in presenza di un posto elettro-semaforico portoghese, o da un bastimento che trovisi in presenza di uno dei detti posti ad un ufficio italiano qualsiasi.

La tassa di questi dispacci è di L. 11 fino a 20 parole e di L. 20 in gruppi secreti.

Dalla data predetta, le tasse dei dispacci scambiati con uffici dei ducati di Brunswick, Oldenborgo e Sassonia-Weimar-Eisenach e colla città di Travemunde, sono state ridotte, applicandosi a tali corrispondenze le norme della convenzione telegrafica di Parigi del 17 maggio 1865 e la tariffe conformi a quelle fissate per gli uffici della Prussia.

In base a ciò, la tassa di un dispaccio semplice da un ufficio qualsiasi d'Italia ad uno di quegli degli Stati suddetti è ridotta a lire sei.

Si fa noto infine che, dal 1° corrente, l'amministrazione dei telegrafi della Norvegia, avendo ridotta a lire 1 50 la sua tassa terminale pei dispacci di provenienza o a destinazione dei suoi uffici, la tassa d'un telegramma di 20 parole in linguaggio ordinario da un ufficio italiano ad uno norvegese è ridotta a L. 9.

Cronaca Cittadina

Società Gianduja. — *Sedicesimo bollettino* — **Gianduieide.** Gran festa di beneficenza che avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele alle ore una e mezzo del giorno 23 febbraio.

Prezzo dei posti.

Sedie numerate	L. 10 »
Posti distinti	» 05 »
Posti a	» 00 50
Posti a	» 00 20

Le sedie numerate e posti distinti si venderanno alla sede di **Gianduja** dal giorno di lunedì 17 a tutto il 21 corrente mese.

Il prezzo dei posti da centesimi 50 e 20 sarà pagato alle porte d'ingresso del recinto.

Tutti i negozianti che hanno ottenuto un posto alla **Gran fiera fantastica** potranno dal giorno di lunedì, 17 corrente, dalle 10 ant. alle 4, alla sede della **Banca nazionale**, presentando il *foglio di permesso* concesso loro da **Gianduja**, ottenere il cambio dei biglietti della Banca nazionale (sino a L. 100) in monete d'argento o rame.

Di tale facilitazione ne abbia i ben dovuti ringraziamenti il Reggente la Prefettura che tanto si adoperò per tale concessione.

Gianduja.

Belle arti. — La Direzione della Società promotrice ha pubblicato il regolamento dell'annua esposizione da farsi nell'edifizio suo proprio nella prossima primavera.

Riproduciamo i principali articoli del medesimo avvertendo che gli artisti i quali desiderano conoscerlo per intero, possono procurarselo alla segreteria della Società; via della Zecca, n. 25.

« Le opere d'arte devono essere presentate dal giorno 5 al 15 aprile.

« Le copie non saranno ammesse, ad eccezione di quelle che riproducono un lavoro in un genere affatto diverso.

« Le pitture dovranno essere ornate di decente cornice.

« Non saranno accettate quelle opere che offendono la decenza, e che furono esposte in qualche negozio, siccome pure tutte quelle che la Direzione della Società per qualunque altro titolo non giudicasse conveniente lasciare comparire in una Esposizione di belle arti.

« Gli oggetti d'arte da esporsi dovranno essere consegnati *franchi di spesa*.

« *Sabato* 25 *aprile* avrà principio l'Esposizione: essa non durerà meno di un mese.

« La Direzione acquisterà per conto della Società delle opere d'arte per circa *ventiquattromila* lire.

« L'entrata all'Esposizione è stabilita mediante pagamento di centesimi *cinquanta* in ogni sabato, e di centesimi *venti* in tutti gli altri giorni indistintamente. »

E noi conchiudiamo con una parola di encomio alla Direzione per aver continuato anche in questo anno la riduzione dei prezzi, che agevola di molto il concorso del pubblico. Mediante una tale opportuna disposizione nello scorso anno il numero dei visitatori si è accresciuto di quasi un terzo; e tutto fa credere che l'aumento riescirà sempre progressivo, concorrendo a diffondere vieppiù l'amore per le Belle Arti, prova certissima di maggior coltura nelle masse.

Angelo Brofferio. — Il libro del sig. Federico Pugno, già da noi annunziato, vedrà la luce fra pochi giorni, e se ne intraprenderà lo smercio sulla fine del corrente febbraio.

Questo libro si raccomanda pel nome e pei meriti di Angelo Brofferio, onore delle lettere e patriota sincero.

Non costa che L. 2 ed ai librai si fa lo sconto del 20 0/0.

Dirigersi alla tipografia del *Conte Cavour*, via Alfieri.

Teatro Carignano. — Da alcune sere viene dalla compagnia Internari e Vestri, rappresentato il *Diavolo Zoppo*, scritto dal dottore Ant. Scalvini. Inutile il dirne gli elogi; poichè a provare questi, basti sapere che il teatro è sempre affollatissimo; questa produzione è superiore per arguzia e piacevolezza di stile e per ricchezza di mezzi in scena al *Se sa minga*, scritto dal medesimo. In essa quello che maggiormente diletta è il coro dei fiaschi unitamente a quello dei corvi, che tutte le sere vien fra gli applausi ripetuto.

L'esecuzione si può dire perfetta, massime per parte della signora De-Velo e del signor Vestri.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Terzetto e quartetto finale nell'opera *Attila* del M. Verdi.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 12 febbraio 1868.

Ughetti Rosa, d'anni 10, di Torino — Beltramo Maria Ferdinanda, nata Leverino, id. 52, di Buttigliera d'Asti — Napione Rosa, nata Lorent, id. 72, di Chieri — Leone Maria, nata Garbolino, id. 38, di Torino — Viecchia Margherita, nata Rigo, id. 65, d'Alba — Violet di Montebel conte Carlo, id. 70, di Chambéry, colonnello di cavalleria in ritiro — Marchisone Giuseppe, id. 80, di Villafranca di Piemonte, possidente — Pastore Giuseppe, id. 60, di Torino, falegname — Defanti di Sant'Obert baronessa Placida, nata Ratti, id. 72, di Torino — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 12 febbraio 1868.

Maschi 9, femmine 5 — Totale 14.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Trattato elementare di aritmetica *teorico-pratica, arricchito di mille problemi educativi, economici, industriali, agrari, ecc., pubblicato per cura di A. e C., approvato dal Ministero di pubblica istruzione ad uso delle scuole classiche, tecniche e dei collegi militari. Settima edizione interamente riveduta ed in alcune parti aumentata e adattata ai programmi governativi.* Prezzo lire 2 50.

Scioglimento *dei problemi contenuti nel trattato elementare d'aritmetica, pubblicato per cura di A. e C.* Prezzo L. 2.

(Torino, presso l'Unione tipografico-editrice — Firenze, Torino, Milano, presso G. B. Paravia e Comp. — Napoli, presso Agostino Pellerano — Palermo, presso i fratelli Pedone-Lauriel).

Se per lo passato bastava uno studio superficiale dell'aritmetica, una conoscenza materiale comechessia delle quattro operazioni fondamentali delle medesime, senza che l'alunno sapesse mai rendere ragione alcuna dell'operato; ora, stante i progressi fatti in ogni ramo di sapere, e più specialmente nelle scienze matematiche, stante il moltiplicarsi delle scuole tecniche, militari e d'applicazione, una tale conoscenza non è più sufficiente. Indi il moltiplicarsi in breve tempo dei libri che hanno per iscopo di erudire i giovanetti nella scienza dei numeri, ed il bisogno di presentarla nelle sue diverse forme, sostituendo così all'empirismo e materialismo d'una volta, un insegnamento più razionale e più svolgitivo delle umane facoltà.

Molti furono perciò i libri di testo per l'insegnamento dell'aritmetica nelle scuole tecniche e ginnasiali, che videro la luce da pochi anni in qua; ed in pressochè tutti v'hanno pregi non sempre scompagnati da qualche difetto.

Alcuni, a parer nostro, si espandono troppo in teorie, e quel che è peggio, sono esse svolte in uno stile talmente prolisso che a mala pena i giovanetti sono da tanto di cogliere da quel subisso di parole il principio racchiusovi, e che era in mente dell'autore insegnare. Per il che riesce poi oltremodo difficile, anzi impossibile, fissare alla scolaresca i compiti da mandarsi a memoria, i quali non dovrebbero essere altro che la sintesi delle spiegazioni orali del professore. Tali libri s'addicono meglio ai docenti che ai discenti.

Altri poi se sono commendevoli assai per la parte teorica esposta con sufficiente chiarezza e concisione, scarseggiano o mancano affatto di esercizi pratici da proporsi agli alunni, atti a sviluppare le loro facoltà, ad assottigliare ed acuire l'ingegno, ingagliardire la riflessione ed imprimere in modo indelebile nella memoria i principii appresi in un colle loro più belle ed utili applicazioni.

Finalmente alcuni pochi per voler seguire letteralmente l'ordine tenuto dai programmi governativi, ordine il più delle volte arcibarocco e stragoffissimo, sono costretti ad inutili ripetizioni, a sconnettere ciò che la scienza ha congiunto, a mutilare ciò che dovrebbesi lasciare nella sua interezza; in una parola a procedere disordinati nella distribuzione delle materie. Se un tal ordine riesce comodo all'allievo che desidera un'infarinatura qualunque della scienza, per poterla poi pappagallescamente sciorinare davanti ai suoi esaminatori, è poi assolutamente impossibile a seguirsi dai trattatisti che vogliono dare della scienza un'idea ordinata e completa.

Immune da tali mende, per quanto ci consta da un accurato esame fatto spassionatamente, va la settima edizione del trattato di aritmetica dei signori A. e C. La parte teorica è svolta con molta maestria ed esattezza, in uno stile nè troppo prolisso, nè troppo conciso. Essa non è che la sintesi, come dicemmo, delle spiegazioni dell'insegnante a cui tocca dar vita; ma è una sintesi esposta con chiarezza, con ordine e precisione, non monca, quale cioè deve trovarsi in un libro-testo da porsi fra le mani della gioventù.

La diversità dei caratteri (ve n'ha di ben quattro sorta) a primo sguardo rende sensibili le parole e le proposizioni di maggior rilievo, che debbono essere radicate nella memoria. La parte pratica si compone di un migliaio tra teoremi a dimostrarsi e problemi da risolvere. Le dimostrazioni, soluzioni e risposte vennero pubblicate a parte in altro volume, anzichè nel testo, e ciò perchè la troppa comodità non rendesse inerti le facoltà dell'alunno, contentandosi il medesimo di sole combinazioni numeriche atte a dare la risposta cercata, senza curarsi di scoprire i principii su cui poggia la risoluzione, di indagare le relazioni tra le quantità cognite e le incognite, il che è il più importante perchè detti esercizi riescano di qualche pro. La scelta dei medesimi, convien dirlo, è stata fatta con molto buon gusto. Sono essi esposti colla maggior brevità in modo però che la difficoltà a superare non appaia subito chiara e lampante ad una prima lettura: chè allora si ridurrebbe a nulla più che ad una mera esercitazione numerica.

La parte pratica è meritevole d'encomio sotto tutti i riguardi. L'ordine tenuto nella esposizione delle teorie è lo scientifico, e non quello dei programmi, i quali trovansi stampati in principio del libro, e mediante numeri di rinvio indicano le pagine ove trovasi ciò che li concerne. I professori delle scuole tecniche e ginnasiali, a cui specialmente è diretto, non che quelli dei collegi militari, troveranno in esso una guida eccellente nell'insegnamento di tale materia. S'abbiano gli autori i meritati elogi, e possano veder coronati i loro sforzi, conseguendo lo scopo che si sono prefissi con questa pubblicazione, il quale, com'essi dichiarano nella prefazione, mira a che una non superficiale, ma savia e ben intesa coltura dell'aritmetica, venga ognora propagata nelle scuole e fra il popolo.

C. N.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	739,7	— 1,2	4,1	91	O debole	sereno
9 a.	739,7	1,5	4,6	78	SO debole	quasi ser.
12	739,8	4,0	4,7	72	SO debole	sereno nuv.
3 p.	738,4	7,9	4,3	54	calma	sereno
6 p.	739,4	5,3	4,8	69	SO debole	sereno
9 p.	740,1	3,5	4,5	74	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima — 3,8 / massima 8,4

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 13 — 0,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
14 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 25 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 5 43.

Nascere della **Luna**, ore — — sera — passaggio al meridiano, 5 25 mattina — tramonto, ore 10 47 mattina.

Giorno della luna 21°

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Pregati, di buon grado pubblichiamo la seguente lettera che il Presidente della nostra Camera di commercio indirizzava al direttore del bollettino: *Le strade ferrate d'Italia*:

Torino, l'8 febbraio 1868.

Onorevole signore,

Nel n. 6 del giornale *Le strade ferrate d'Italia*, pubblicatosi colla data del 20 gennaio p. p., rapportandosi dal *Gazzettino di Genova* un annunzio che, pei commercianti di Livorno, si conseguì dal Governo la concessione di pagare *in biglietti di banca* i dazi doganali sulle merci estere esistenti in quella città al 1° di gennaio del 1868, non solo si volle indirizzare censure alla Camera di commercio di Torino perchè non si fosse curata di conseguire eziandio cotale facilitazione, quasicchè la piazza di Torino avesse pure sofferto la soppressione di un suo porto franco o la cessazione del privilegio di città franca, da dover essere essa pure compresa nelle speciali transitorie disposizioni legislative emanate per le città di Livorno, Messina, Ancona e Genova, in occasione dell'abolizione delle franchigie doganali sancita dalla legge 11 maggio 1865; ma si volle inoltre fare appunti diretti alla persona del sottoscritto.

Non per giustificazione propria, perchè delle sublimità dello spirito che emise quelle accuse a suo particolare riguardo, preferisce il sottoscritto lasciar giudice il pubblico buon senso, ma soltanto perchè il commercio di queste provincie non sia indotto in erronei concetti sulle accennate disposizioni doganali, si fa dovere di trascrivere qui testualmente i riscontri alla sua richiesta cortesemente trasmessi dall'onorevole presidente della Camera di commercio di Livorno.

« Colla legge 11 maggio 1865, dopo essersi decretata « (art. 12) pel 1° gennaio 1868 la soppressione delle « franchigie doganali di Livorno, Messina e Ancona, e la « conversione del porto franco di Genova in magazzino « generale, si autorizzava (art. 13) il Governo a stabi« lire le discipline per la riscossione dei diritti sulle « merci che sarebbero esistite nelle città franche al pre« detto giorno.

« L'attuazione della precitata legge fu prorogata per « Messina, Ancona e Genova, Livorno invece preferì « ad una breve proroga l'attuazione della legge accom« pagnata di liberali concessioni. Fra queste fu la fa« coltà di pagare in carta i diritti sopraccennati, sem« pre che lo sdaziamento fosse fatto entro lo scorso mese « di gennaio. È stato adunque questo un *provvedimento* « *transitorio* riflettente quelle merci soltanto che erano « state introdotte in Livorno durante le franchigie, e che « venivano ad essere *colpite di dazio* in forza di una « disposizione cui, per ragioni finanziarie, erasi dato, « contro le regole del diritto, effetto retro attivo. »

Spera il sottoscritto vorrà il sig. Direttore di codesto giornale comprendere nelle sue colonne la pubblicazione della presente, che gli si chiede a titolo d'imparzialità ed unicamente nell'interesse di quei negozianti che amano di essere spassionatamente edotti anche sui provvedimenti daziari che riguardano in modo speciale quelle altre località che per le eccezionali loro circostanze dovettero conseguire eccezionali disposizioni.

Il Presidente della Camera di commercio
G. B. TARCA.

SENATO DEL REGNO.

Tornata dell'11 febbraio.

Presidenza **Casati**.

Dopo che il Presidente ebbe annunziato il ricevimento per parte del Re della Deputazione del Senato incaricata di presentare l'indirizzo di congratulazione pel matrimonio del principe Umberto, viene in discussione il progetto di legge per l'approvazione del bilancio della entrata per l'esercizio 1868.

Dopo alcune osservazioni di **Beretta** e di **Cellini** sull'imposta fondiaria in Lombardia e nel Modenese si passa tosto alla discussione della tabella annessa al progetto di legge.

Imperiali parla delle assurdità che si verificano nella esecuzione della legge sulla tassa della ricchezza mobile: eccita il Ministro a riformarla ed a vigilare gli impiegati perchè adempiano coscienziosamente al loro dovere.

Beretta vuole aumentato il *minimum* delle cifre pel pagamento della ricchezza mobile e facciansi pagare per ritenuta gl'impiegati comunali e provinciali: vuole compresa nell'imposta della ricchezza mobile quella sulle vetture.

Il ministro **Cambray Digny** non prende nessun impegno in proposito, e quanto ai difetti della legge sulla ricchezza mobile, dice che per rimediarvi ha già presentato un progetto all'altro ramo del Parlamento.

Dopo un'osservazione d'**Imperiali** sul contrabbando si approvano l'art. 1, l'annessa tabella e gli art. 2 e 3.

(Questo terzo articolo è importante per noi piemontesi, poichè è quello che distrugge l'effetto del decreto 14 agosto 1857 intorno all'esazione dell'imposta fondiaria).

Sull'art. 4 **Lambruschini** fa alcune osservazioni in favore delle famiglie coloniche e deplora che si sia dato un altro significato alla parola *famiglia* da quello che le aveva dato anticipatamente il Senato; ciò nulla meno l'art. 4 è approvato e così il 5 ed ultimo.

Messa a partito la legge è adottata da 67 voti favorevoli e 2 contrari su 69 votanti.

Ci scrivono:

Firenze, 11 febbraio (sera).

Un telegramma di Londra e poscia la *Correspondance Italienne* annunciarono che il marchese d'Azeglio avea offerto le sue dimissioni dall'ufficio di regio Ministro a Londra. — Le dimissioni offerte furono accettate nell'udienza reale d'avant'ieri; in quanto alla nomina del successore nulla è per anco deciso; le voci relative alla nomina del Minghetti sono per lo meno premature.

Sono del tutto infondate le voci di ostacoli opposti dalla Corte di Roma alle dispense necessarie pel matrimonio religioso del principe Umberto colla principessa Margherita.

La lentezza tradizionale della Curia romana, fu la sola cagione del ritardo: mi si assicura anzi che oggi stesso esse siano giunte alla Curia arcivescovile di Torino.

È definitivamente risoluto che, appena seguite le nozze, gli augusti sposi verranno a Firenze, ove si preparano ricevimenti e feste solenni: nondimeno fu già fin d'ora officialmente accettato l'invito per parte del Re e dei Principi, per il ballo che codesto Municipio darà in quella occasione.

Dicesi essere intenzione del Ministro della guerra di sciogliere il Corpo Franco: si creerebbero in quella vece parecchie compagnie di punizione autonome.

Sapete che non ha guari il Cambray-Digny presentò alla Camera dei Deputati un progetto di legge per regolare la riscossione delle imposte; mi si dice ora che lo stesso Ministro abbia incaricato un capo di divisione al Ministero della guerra, il cav. Cerboni, della redazione del progetto di regolamento relativo a quella legge.

Domani arriverà in Torino la Deputazione municipale fiorentina incaricata di felicitare in nome di quella città le LL. AA. RR. il principe Umberto e la Duchessa di Genova.

Questa Deputazione giunge oggi a Milano, sarà ricevuta domani dal Principe e dopo dimani, sabbato, sarà ricevuta dalla Duchessa.

Sappiamo che il conte Cibrario ebbe incarico di preparare gli statuti per un nuovo ordine equestre, che sarebbe creato in occasione delle prossime nozze del principe Umberto, a cui si porrebbe il nome della *Corona d'Italia*, e di studiare un progetto di riforma per l'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il conte Cibrario ha già ultimato il suo lavoro, le cui risultanze, ci si assicura, sono già state sottoposte alla sovrana sanzione.

Il *Giornale di Napoli* assicura che i timori circa la salute della Contessa di Siracusa sono esagerati. Lo stato della principessa non è grave.

Ci scrivono da Roma che malgrado le sollecitazioni dell'Imperatrice Eugenia l'Imperatore Napoleone ha recisamente declinato l'onore di ricevere il berretto e lo stocco d'onore.

Per coprire in parte agli occhi dei cattolici questo rifiuto, i giornali officiosi di Parigi hanno dichiarato non essere mai stata questione di berretto e di stocco; ma il Papa e la sua Corte intima non sono meno irritati di questo smacco. (*Corr. It.*).

Leggiamo nella *Liberté*:

« Sembra che, dietro considerazioni d'ordine puramente finanziario, siasi deciso nel Consiglio dei ministri che la legge sul prestito non sarà presentata che dopo la liquidazione di febbraio. Assicurasi che l'imprestito sia definitivamente fissato al 15 marzo prossimo. »

Si vuole che Berezowski, il giovine polacco che attentò alla vita dello Czar, sia fuggito dalle carceri di Tolone, ove trovavasi per essere deportato poi alla Nuova Caledonia. Tale notizia è riferita dai giornali russi, mentre quelli di Francia non ne parlano; potrebbe tuttavia essere vera, e il silenzio di questi ultimi è giustificato da certi riguardi.

Ci è finalmente dato di scoprire l'equivoco intorno alla notizia del conflitto fra il popolo e la truppa portoghese, che ci aveva recato un telegramma, e di cui ci eravamo fatto premura di riferire i maggiori particolari che recavano i giornali francesi. È uno dei soliti *qui pro quo* del telegrafo.

Dai giornali spagnuoli ricaviamo che le truppe portoghesi non iscortavano menomamente la carrozza del Re, ma un convoglio di meliga (!!!).

Il popolo si sollevò perchè si conduceva la meliga ad Oporto dove viene bruciata per farne acquavite.

Il conflitto avvenne fra 50 soldati e circa 300 cittadini inermi. Quattro di questi restarono uccisi.

Gli affari in Oriente si complicano. Gl'intrighi della Russia nella Servia e i pericoli da essi suscitati sono oramai una cosa certa. L'impero degli czar stato raccolto in se stesso per gli anni che seguirono la sua disfatta di Crimea, si sente ora in caso di prendere la sua rivincita, ora che il Napoleonide è indebolito sul suo trono di Francia, che l'Austria è ancora indolorita della sua caduta a Sadowa, che l'Inghilterra è più aliena che mai dalle belliche imprese, che la Prussia può essere fautrice interessata delle sue ambizioni.

È importante volger l'attenzione a qual dramma che incomincia ora a disegnarsi nei Principati Danubiani.

Lettere da Tunisi del 2, ricevute a Malta il 5, domandano assistenza per la popolazione affamata. La fame fa 170 vittime al giorno, e si teme che nascano malattie pel gran numero dei morti rimasti insepolti. Il Governo di Malta manda 100 lire sterline in soccorso dei poveri.

Anche a Benhari avvi estrema carestia di pane.

Nonostante le proteste dei giornali russi è molto difficile non attribuire in gran parte agli eccitamenti venuti da Pietroburgo l'agitazione presente di alcune provincie della Turchia europea, le quali sembrano dover riuscire ad una sollevazione. Le potenze occidentali fecero, come si sa, delle rimostranze alla Servia pe' suoi armamenti. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce il fatto, assai inverosimile del resto, che la Russia avesse preso parte a quel fatto. Secondo quel foglio si astenne la Prussia altresì. Le potenze occidentali non si sarebbero contentate di fare delle rimostranze al Governo serbo, ma avrebbero pur invitato il principe Carlo di Rumania ad impedire sul suo territorio la formazione di bande d'insorti bulgari. Quelle bande, secondo l'anzidetto giornale, sono immaginarie.

Secondo le ultime notizie di Annesley, partirono da Senafe numerosi contingenti britannici, destinati a penetrare immediatamente nell'interno dell'Abissinia. Si stabilirono dei posti per la provvista delle truppe e a quanto pare con successo assai fortunato, onde si crede che comincerà tosto l'entrata in campagna.

Le ultime notizie dell'Irlanda recano che il fenianismo, lungi dall'essere represso, come affermavano alcuni giornali inglesi, continua ad essere cagione di ansietà nelle autorità britanniche. Ai 9 di febbraio i feniani tentarono un colpo audacissimo. Ai 2 tutti i fili telegrafici che riescono a Cork furono tagliati in tutte le direzioni a 4 miglia dalla città. Quasi al tempo stesso saltava una delle porte di un gran magazzino della parte irlandese per la esplosione di un barile di polvere. Fortunatamente non venne ucciso o ferito alcuno. Questo tentativo prova che in Irlanda si vuole sempre lottare. Non passa settimana da lungo tempo che gl'insorti non commettano qualche atto di ostilità.

Giorgio Train, il giornalista americano arrestato recentemente a Queenstown, poi rilasciato, percorre l'Irlanda, predicando apertamente la guerra alla Gran Bretagna e promettendo l'appoggio degli Stati Uniti. Le autorità non osano ghermire nuovamente il Train, per tema di non render più profonde le differenze tra l'Inghilterra e l'America. Il clero irlandese, non ha guari contrario al fenianismo, parteggia omai per esso. Il cardinale Cullen attribuiva alcuni giorni sono in un sermone le sventure e la miseria dell'Irlanda al giogo della Gran Bretagna. Brevemente v'è sempre molta agitazione nell'isola. Il perchè lo *Standard*, organo del partito tory, confessò che il fenianismo non è represso, checchè dicano i fogli del partito radicale inglese, e afferma che il Governo deve prendere maggiori precauzioni che pel passato.

ESTERO

Berlino — (Nostra corrispondenza).

7 febbraio.

Nella nostra Camera si dibatte vivamente una questione interessantissima anche per l'Italia e pel vostro giornale che difese sempre il decentramento e gl'interessi della provincia di fronte a quelli dello Stato.

Nel dicembre scorso il Governo propose di assegnare alla provincia d'Annover tutti i fondi demaniali dell'ex-Stato d'Annover, col carico di provvedere ai bisogni provinciali, agli stabilimenti di beneficenza che altre volte erano regolati dallo Stato.

Siccome si dovette porre a carico dei fondi demaniali annoveresi l'indennità pagata all'ex-re Giorgio d'Annover, questi fondi non bastano più a tutti i bisogni provinciali, quindi si tratta di assegnare una somma all'Annover con cui soddisfarli.

La questione ora vertente è questa: debbonsi assegnare 500,000 talleri annui sul bilancio dello Stato, ovvero un capitale per una volta tanto, lasciandone l'impiego alla responsabilità dei Consigli provinciali? Bismark, in questa questione molto liberale, propende pel secondo partito, il quale, ove trionfi, assicurerà l'autonomia provinciale in Germania: invece il partito conservatore, composto in gran parte di proprietari, tiene pel primo. Siccome questo costituisce la maggioranza, converrà che Bismark pronunzi uno di quei discorsi che persuadono e riconduca i suoi amici alla solita docilità.

Voi vedete come trionfando la proposta di Bismark il *self-governement* sul continente europeo avrà fatto un gran passo.

Tutti i deputati reclameranno per le rispettive loro provincie i favori dell'Annover, il che darà occasione ad importanti dibattimenti per circa 10 anni, e ne uscirà una Germania decentrata secondo le savie teorie della scienza.

Non vi ho ancora detto che la Prussia cedette tutta la flotta alla Confederazione. Tutti i legni sono nuovi tranne tre fregate e due brick a vela.

Degli altri legni, tre fregate corazzate, una corvetta ed un monitor, furono acquistati nel 1867. Inoltre vi hanno 22 cannoniere ad elice, un secondo monitor ed otto corvette che furono acquistati negli anni 1860-1865.

Tutta la flotta conta 50 legni e 483 cannoni. Il bilancio ordinario della flotta è di 2,300,000 talleri.

Il ministro della guerra von Roon ricevette dal Re un dono di 300,000 talleri per fondare un fidecommesso alla sua famiglia. Questo ministro ora è indisposto, e frattanto lo sostituisce il generale Pobbielsky, appena ristabilito, ritornerà al suo posto.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 febbraio.

E' pare che nelle nostre leggi di contabilità generale dello Stato si rinvenga una disposizione eccellente, per la quale non è fatto lecito, al Governo, eccettuate le occorrenze di assoluta urgenza, di proporre spese straordinarie, se nel tempo stesso non si propongono altresì i modi di sopperirvi.

Dico ch'e' pare, poichè fino a qui nè il Ministero diede segno di conoscere siffatta disposizione e tanto meno vi si mostrò obbediente, nè la Camera pur si provò a richiamarlo all'osservanza della legge.

Avendo però udito rammentarla in questi ultimi giorni da parecchi deputati, benchè inutilmente a dir vero, convien credere la ci sia, ma si giaccia, com'altre di consimile natura, lettera morta, di fatto se non di diritto, cui niuno verrebbe a ridestare a nuova vita.

I nove milioni di lire di spese straordinarie per opere da eseguirsi in alcuni porti dello Stato, dei quali si trattò nella seduta della scorsa domenica e che hanno di bel nuovo occupato la tornata di stamane, appartengono senza fallo al genere di spese provedute dalla citata disposizione: il Ministero per altro non si curò menomamente di accennare come e donde intenda trarre il danaro che vi occorre, nè tampoco si cura la Camera di chiederlo. Così si procede veramente con providenza e sicurezza, si fa a fidanza colle sovrabbondanti rendite pubbliche.

E se v'ha qualcuno che stimi debito suo di manifestare alcun timore delle possibili, anzi probabili conseguenze di codesto sistema di amministrazione tanto oculato da non sapere pure dove si vada e per quale strada, e, come il Cavallini, scongiuri di arrestarsi finalmente sullo sdrucciolo, o, come ha fatto altresì il Pepoli, avverta che in tal guisa procedendo, rovinano anche gli Stati fiorenti non che il povero Regno d'Italia, ecco sorgere parecchi di sinistra, il La Porta, il Cadolini e il Nicotera, ad

Storia moderna, *del prof.* **Carlo Osmondo Galli**, *seconda edizione, accresciuta della storia delle arti e lettere in Italia, 2 volumi, presso il libraio Paravia — Prezzo L. 2 il volume.*

Il prof. Galli ha una certa pratica non solo dell'insegnamento, in cui fino da'suoi giovani anni ha impiegato il suo ingegno, ma nella compilazione di questi trattatelli che seguitando passo passo i programmi delineati dal Ministero scorrono pel campo di quella parte dello scibile onde si tratta di arricchire la mente dei giovani studiosi.

Questo trattato, o, diremo meglio, compendio di storia moderna, deve servire pei giovani che hanno da accostarsi agli esami di licenza liceale; e può giovare eziandio a coloro che vogliono essere ammessi alla scuola superiore di guerra: è diviso in due parti, di cui ciascuna è compresa in un volume; la parte prima racconta il *medio evo*, la seconda i *tempi moderni*.

Il *medio evo* è compreso dall'autore in quell'epoca che corse dall'impero di Costantino alla caduta in mano dei Turchi di quella città appunto che dal medesimo Costantino aveva preso il nome; i *tempi moderni* cominciando dall'anno 1492 ci conducono niente meno che fino alla liberazione di Venezia del 1866.

La prima parte viene divisa dall'autore in cinque periodi: il primo comprende l'impero romano da Costantino ad Odoacre; le invasioni e i primi stanziamenti dei barbari nelle provincie dell'impero; il trionfo del cristianesimo; il secondo periodo da Odoacre a Carlo Magno; il terzo è quello dell'impianto del feudalesimo laico ed ecclesiastico; nel quarto è l'epoca del Comune italiano e della Crociata; nel quinto sorge l'Europa monarchica e l'Italia principesca.

In cinque periodi parimenti è divisa la seconda parte ossia la storia dei tempi moderni. Nel primo si raccontano i contrasti di Francia e Spagna pel dominio d'Italia: e le monarchie assolute d'Europa in lega col papato, di fronte alla riforma religiosa; nel secondo abbiamo la preponderanza spagnuola in Italia un secolo e mezzo, dalla metà del XVI sino a tutto il XVII, vediamo svolgersi nell'Europa le conseguenze della riforma religiosa, compirsi in Inghilterra la rivoluzione politica; siamo al terzo, in Italia il dominio è contrastato ora tra Francia ed Austria; hanno luogo le guerre di successione; nel quarto vediamo la preponderanza francese sulla penisola, si presenta il gran fatto della rivoluzione di Francia e ne scorgiamo l'epopea seguita dalle meraviglie dell'impero napoleonico; il quinto finalmente dal trattato del 1815 passa per le rivoluzioni del 30 e del 48 e viene, come già dicemmo, alla liberazione compiuta d'Italia dallo straniero.

Il piano è logico e ben fatto: desidereremmo nello stile maggior vigore ed efficacia, quasi sempre maggior eleganza, meno concisione in certi punti e meno lunghezza in altri; qualche maggior profondità nelle osservazioni; ma ciò nulla meno crediamo non dover negare un elogio all'autore e ne raccomandiamo il libro ai giovani studiosi.

18

affermare infondato il timore se s'appoggia solamente a qualche milione spesa per le provincie meridionali, ed uno di destra, il Nisco, a dimostrare che non furono nè saranno di certo le spese eccessive quelle che avranno a condurci al fallimento, bensì l'ignoranza nostra, la quale impedì che, mentre si aggravava di balzelli la produzione e la ricchezza pubblica, loro si desse modo di reggere al peso, di riprendere nuove forze e risorgere maggiori di prima.

Con questo conforto generosamente ammanito al paese, o i sei, o piuttosto i nove milioni, se non furono consentiti nella seduta di stamane, in cui non si potè scendere a deliberazione, lo saranno senza dubbio in quella di lunedì mattina, nella quale si proseguirà la discussione di questa legge.

Ma passiamo oramai alla seconda seduta e al bilancio del Ministero della guerra, che oggi ebbe approvati appena sei capitoli de' quarantaquattro che lo compongono.

Nel 1867 la Camera vi stanziava 141 milioni di lire, o poco più, e stimando che a ragguaglio delle nostre condizioni politiche e finanziarie, la somma fosse tuttavia soverchia, formalmente invitava il Ministero, a far sì che nel 1868, non solo non venisse oltrepassata, ma scemata ancora di una diecina di milioni per lo manco.

Il Ministero fu ossequentissimo ai desiderii della Camera: dimandò non 130 milioni, bensì 163 milioni 565,740, e quella Commissione medesima che aveva proposto le economie del 1867 e raccomandato le maggiori del 1868, vi consente 161 milioni e 300 e più mila lire. Aggiungetevi le pensioni dipendenti da codesto Ministero, i crediti suppletivi che, nel corso dell'anno od in quelli che verranno sarà forza ch'esso chieda al Parlamento, come insegna la lunga esperienza, e sorpasserete la somma di duecento milioni, la somma che al dire del signor Digny costituisce il nostro disavanzo generale.

È cosa gravissima, della quale per altro se taluni si sgomentano, non si dà guari fastidio il Ministero e la destra.

Fra i primi a mostrarsene impensierito va notato il Mellana, che, discorse queste tristi circostanze di economie deliberate, invocate e promesse, e poi non mantenute, credette dover ripigliare le mosse dai principii, facendo istanza si approvasse ad un tratto tutto quanto il bilancio nelle somme concesse per l'appunto nel 1867.

Se non che il Ministro della guerra ed il relatore Farini gli dimostrarono che ciò non si poteva, nè doveva in nessuna maniera per infinite ragioni che misero innanzi e che ottennero fosse posta da banda la fatta proposizione.

Acquetato così il signor Mellana, si cominciò a trattare dei singoli capitoli del bilancio; sopra pressochè tutti i quali la Commissione ha proposto o lievi o rilevanti economie. Ma fino a qui una sola di L. 35,000 trovò grazia innanzi alla Camera: le altre furono respinte.

Il Ministro della guerra non accondiscende ad alcuna: la maggioranza vi consente anche meno, secondo il costume suo di rincarare sulle istanze che vengono fatte dal sig. Ministro.

Pensate pertanto se essa sentivasi inclinata ad accogliere una proposizione fatta dal Corte per scemare la spesa stanziata per gli stipendi dell'esercito (L. 66,920,180) di L. 6,920,180, riformandone l'ordinamento e abolendovi la massima parte delle pingue sinecure! Avrebbe piuttosto aderito di buon animo all'altra proposizione del gen. Carini di aumentare gli stipendi degli ufficiali subalterni, senza toccare i maggiori; e accettato inoltre pur quella che il Sanguinetti si sentì dall'esempio tratto a presentare per aumentare eziandio gli stipendi degli impiegati civili non abbastanza retribuiti.

Qui però non era luogo acconcio a siffatte proposizioni, e fortunatamente poichè metto pegno che, respinta la mozione del Corte, sarebbesi ammessa almeno quella del Carini. Si sta sull'andare e poco monta un tanto di più.

L'economia, dimandata dal Corte, non fu pertanto approvata; e sopra gli aumenti si ebbe il pudore di passare per adesso all'ordine del giorno puro e semplice, differendone la discussione alle leggi di organamento.

Ad alleviare la pena provatane si respinse subito dopo un'altra economia di L. 149,850, che la Commissione aveva creduto poter proporre sopra il capitolo riguardante i veterani e gl'invalidi, e che pareva abbastanza giustificata; e si dimezzò quella di un milione di lire che la stessa disgraziata Commissione s'era fatto lecito di chiedere sul capitolo concernente i carabinieri.

Intorno a questo ultimo capitolo si è alquanto discusso. Il Ministro della guerra e Serpi combatterono la riduzione dalla Commissione proposta. Miceli la sostenne e prese anzi occasione di chiedere riforme nell'organamento di codesto Corpo dei carabinieri, criticandone l'ingerenza politica. Menabrea, com'è naturale, sorse a scagionarli e disse che quest'arma aveva la stima del paese e conveniva lasciarla tal quale. Ma, caro sig. Menabrea, si potrebbero fare in esso certe riforme che risparmierebbero un buon terzo della spesa (una di queste riforme, per es., la riduzione delle 13 legioni al numero di 6) ed accrescerebbero ancora la stima che quel Corpo gode meritamente.

Si dice che parecchi deputati della maggioranza e del centro, di comune accordo, abbiano intenzione di presentare un progetto di legge per una tassa del 10 per 0|0 sulla rendita dello Stato esistente all'interno.

La ragione sulla quale si fonda la proposta, sarebbe quella di rimediare alla mala fede dei possessori di cedole del Debito pubblico, i quali non ne fanno la consegna per la ricchezza mobile. L'erario, quindi, non farebbe che assicurare l'esecuzione della legge a beneficio proprio e degli altri contribuenti.

Si calcola che in questi passati anni, in media, non venne denunziato più d'un quarto della rendita che presumibilmente si ritiene posseduta dai cittadini nel regno. (*Corr. Ital.*).

Possiamo con tutta sicurezza annunziare che con reale decreto del 9 corrente furono ridotte ad un decimo le multe incorse per manchete od inesatte dichiarazioni relative alla tassa sulle vetture e sui domestici, e furono condonate quelle incorse per dichiarazioni ritardate. (*Sentinella delle Alpi*).

Altri disordini sono avvenuti a Grotta presso Girgenti, ove alcuni del popolo fecero un tentativo di rivolta uccidendo dei gendarmi e rompendo i fili telegrafici. (*Riforma*).

Nella notte dell'8 al 9 corrente il sig. Fedriani, aiutante contabile della R. marina, stato condannato a 5 anni di prigionia e 1000 franchi di multa per furto di oggetti appartenenti all'amministrazione di marina militare, riusciva ad evadere dal forte Ratti, dove era detenuto, malgrado (dice la *Gazzetta di Genova*) la più attiva sorveglianza esercitata.

Le ricerche finora fatte dall'autorità di P. S. riuscirono infruttuose.

Bene, benissimo, evviva l'attiva sorveglianza!

Leggiamo nella *France* che il Governo francese sta preparando un progetto di *Codice rurale*: in esso si regola la polizia delle campagne per rapporto alla sicurezza pubblica ed all'igiene, le relazioni di confine, ecc.

Vi ha un capitolo che tende a diffondere l'istruzione primaria, e vi si vede la provvida cooperazione del Duruy. Noi che biasimammo il Governo imperiale a motivo della legge militare, contraria agli interessi dell'agricoltura e della civiltà, sentiamo l'obbligo di lodarlo pel Codice rurale, e vorremmo che in questo lo imitasse il Governo italiano. Un Codice rurale fondato sui savi principii della libertà ben intesa, è utilissimo. In Prussia esiste da quasi un secolo; è in questo Codice che si sanzionò il principio dell'*istruzione obbligatoria* a cui la Prussia deve la propria gloria e ricchezza.

I giornali francesi, massime gli officiosi, parlano continuamente di torbidi e d'armamenti negli altri Stati. Secondo essi, la Russia avrebbe mezzo milione d'uomini sul Pruth; la Rumenia organizzerebbe eserciti formidabili, l'Italia sarebbe presso alla dissoluzione, i feniani avrebbero già levata la scure che deve decapitare l'Inghilterra di otto secoli...... Il giorno dopo tutte queste spavalderie si smentiscono; ma a che può tendere questo sistema di esagerazioni e di menzogne per dipingere con foschi colori la situazione d'Europa?

È probabile che si miri a legittimare l'armamento di 1,200,000 uomini in Francia. Se veramente quei serii pericoli per parte della Russia esistessero, l'Austria starebbe ella tanto tranquilla? Ridurrebbe essa le spese per l'esercito? Non è più ora il caso di restar neutrale come nel 1854.

Napoleone vuole la guerra più di tutti gli altri Governi d'Europa; egli desidera attuare la legge militare testè votata senza spaventare la vicina Prussia di cui è gelosa, e contro la quale forse sono diretti i suoi sforzi...

Conviene badare allo spirito che informa la stampa francese, affine di apprezzare equamente le notizie belligere che tuttodì spaccia. Se non riesce ad ingannare l'Europa questa manovra, basta però ad ingannare il popolo francese ed a fargli tollerare il giogo napoleonico.

Un esempio della falsità di tali notizie l'abbiamo nella recente smentita data dal principe Carlo degli Stati Danubiani, alla notizia del *Constitutionnel*, secondo cui, colà si armavano bande contro la Turchia.

Alle sollecitazioni degli ambasciatori di Francia e d'Austria perchè sciogliesse quelle truppe, il Principe rispose *di non potere perchè le bande non esistevano!*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Lisbona, 11 febbraio.

Le LL. MM. ritornarono stassera da Villaviciosa.

La tranquillità venne ristabilita a Terresvedras ove ebbe luogo un tumulto popolare.

Londra, 11 febbraio.

Una deputazione presieduta da Digby Seymour presentò al ministro dell'interno un indirizzo sottoscritto da 22,603 Irlandesi dimoranti a Londra, in cui esprimonsi sensi di fedeltà e di devozione alla Regina.

Il Ministro disse, essere un caso eccezionale quello di ricevere una Deputazione recante un indirizzo, ma le circostanze lo ammettevano. Ringraziò la Deputazione e promise di rimettere l'indirizzo immediatamente alla Regina.

Berlino, 12 febbraio.

Dietro il consiglio dei medici Bismark ritardò la partenza.

Malgrado la smentita del *Giornale di Pietroburgo* è positivo che la Prussia consigliò la Serbia di evitare tutto ciò che potrebbe produrre una rottura colla Turchia.

FATTI DIVERSI

Riforma monetaria negli Stati Uniti. — Il governo federale ha sottoposto testè al Senato americano una proposta di legge relativa alla riforma della moneta secondo il sistema decimale francese. Questo andrebbe in vigore al 1° di gennaio del 1869, ma le zecche potrebbero ricevere le monete d'oro e d'argento per la rifusione, cominciando dal 1° di ottobre dando in cambio delle quetanze pagabili in monete nuove, come queste andassero in vigore. Tra il valore attuale del dollaro e lo scudo di cinque franchi non v'ha che una differenza di venticinque centesimi e la conversione si effettuerà senza gran difficoltà. Questa riforma avente un carattere essenzialmente pratico, produrrà senza fallo dei vantaggi considerabili agevolando e accelerando le relazioni internazionali.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

12 *febbraio.* — Il frumento è stazionario, così pure la segala, l'avena rialzò, e la meliga si sostiene ai prezzi precedenti.

Si ebbe un po' di ribasso nella carne: il bestiame è ricercatissimo.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

193 ett.	Frum.° 1ª qual.	da L. 29 04	a 29 51
140 »	Id. 2ª id.	da » 27 96	a 28 44
30 »	Segala	da » 17 88	a 18 90
30 »	Avena	da » 10 48	a 10 83
16 »	Riso	da » 32 48	a 34 65
83	Meliga 1.a qual.	da » 16 90	a 17 33
110 »	Idem 2.a id.	da » 16 03	a 16 47

l'ettolitro.

40 Buoi	da L. 6 73	a 7 —	il miriagr.
55 Idem	da » 6 25	a 6 50	id.
30 Vitelli	da » 6 75	a 7 —	id.
44 Idem	da » 5 50	a 6 —	id.
35 Maiali	da L. 180 —	a 200 —	caduno.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

12 *febbraio.* — Il frumento riprese il movimento al rialzo, e così la meliga. La segala invece, l'avena ed il riso ribassarono.

Il mercato del bestiame fu animatissimo ed ebbe proporzioni di una vera fiera.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

90 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 30 04	a 30 36
70 »	Id. 2.a id.	da » 29 70	a 30 04
50 »	Segala	da » 17 78	a 18 37
200 »	Avena	da » 9 11	a 9 54
300 »	Riso	da » 29 49	a 32 10
800 »	Meliga 1ª qual.	da » 18 60	a 18 85
150 »	Id. 2ª id.	da » 17 85	a 18 —

l'ettolitro.

24 Buoi	da L. 380	a 510	caduno.
13 Idem	da » 190	a 370	id.
27 Vitelli	da » 85	a 150	id.
19 Idem	da » 50	a 80	id.
36 Maggie	da » 75	a 100	caduno.

MERCATO DI VERCELLI.

11 *febbraio.* — Siamo entrati in un periodo di calma, intersecato solo qua e là da qualche parziale ricerca di roba distinta che appunto scarseggia sempre.

Mentre da un canto molti affittavoli preferiscono speculare anzichè ceder terreno, dall'altro quelli che vogliono preparar fondi pei prossimi lavori primaverili si accontentano dei prezzi attuali del Riso, che non sono del resto spregevoli. La giornata d'oggi passò più pronunziata d'affari che venerdì perchè appena si presenta un po' di margine, sortono volonterosi gli acquisitori.

Il Grano non ci offre molto d'interessante da dire. — Le vendite al minuto sul mercato presentavano qualche ribasso, ma le operazioni di qualche entità vengono eseguite ai prezzi dell'ultimo nostro Listino. — Cosa affatto contraria succede nella Meliga, perchè mentre al minuto si praticarono prezzi d'aumento, all'ingrosso non havvi che una differenza insignificante da martedì scorso. — La Segala è sempre sostenuta per le cause già tante volte ripetute, e l'Avena, che trattasi ormai quasi tutta a peso, ha nuovamente qualche sostegno. Ragguagliamo i suoi prezzi appunto dalle vendite fatte a peso, calcolato il nostro sacco 55 kilo misura rada.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 40 75	a 41 25
Id. buono	da » 41 75	a 42 50
Id. fioretto	da » 41 50	a 44 25
Id. bertone (*)	da » 37 —	a 40 —
Grano	da » 40 —	a 42 —
Meliga	da » 24 —	a 25 25
Segala	da » 26 —	a 27 75
Avena	da » 14 —	a 14 50

(*) Finissimo 41 25.

(*Vessillo d'Italia*).

Borsa di Firenze del 12 febbraio 1868.

Rendita	—	50 70
Oro	—	22 03
Londra a tre mesi	—	28 82
Francia a tre mesi	—	114 45

Parigi, 12 febbraio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0	— 68 87
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 44 10

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 366
Idem Romane	— 45
Obbligazioni Romane	— 9
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 45
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 107
Cambio sull'Italia	— 12 7[8

Vienna, 12 febbraio.

Cambio su Londra	117 30

Londra, 12 febbraio.

Consolidati Inglesi	— 93 3[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 12 febbraio 1868.

Organzino	colli	11	peso	839 22
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	1	»	5 45
Articoli diversi	»	2	»	74 20
Totali		14		918 91

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 207.

LIONE, 11 *febbraio.* — Gli affari limitati, ma si direbbe che c'è tendenza a qualche miglioramento.

Oggi passarono alla Condizione 50 balle organzini, 25 balle trame, 47 balle greggie, pesate 33 balle. — Peso totale 10,283 chilogrammi.

LIVERPOOL, 11 *febbraio.* — Vendite di cotoni 20,000 balle.

La speculazione è eccitata.

Middling Orleans 8 3[4 d.; Fair Dhollerah, 7 1[4 d.; Fair Bengal 5 7[8 d.

Orleans viaggianti 8 5[8; Savannah 8 1[4.

MANCHESTER, 11 *febbraio.* — Prezzi elevatissimi, ma le transazioni sono limitate.

NUOVA YORK, 7 *febbraio.* — Cotone Middling Upland 19 1[4 cents. per libbra inglese pari a chilogr. 453.

Bonds 111 1[2. — Oro 142. — Cambio su Londra 109 3[4. (*Selo*).

Borsa di Milano — 11 febbraio 1868.

La Rendita esordì piuttosto offerta da 50 95 a 50 7[8. Più tardi riprese a 51 e andò indietreggiando finchè si chiuse a 50 80.

Il Prestito fu del pari più debole a 71 7[8; le Demaniali si negoziarono da 409 a 411; le azioni Meridionali valevano 177 e le relative obbligazioni 124 1[2.

I 20 franchi caddero un momento da 22 90 a 22 83, quindi ripresero a 22 90 pronti e 22 91 fine corrente. Il Francia non trovava compratori sopra 114 5[8 a vista, il Londra a 28 74 circa a tre mesi. Il Vienna al contrario pagavasi volontieri 211 a tre mesi.

Alla sera gli affari furono abbastanza attivi sulla Rendita che esordì a 50 65; ma per l'affluenza di vari venditori cadde a 50 45. Le obbligazioni Meridionali offerte a 124.

Borsa di Genova — 12 febbraio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò tanto per contanti che per fine mese da lire 50 55 a 57 1[2.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 71 80 a 71 60.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a lire 1560 per contanti e per fine mese a chiusero a 1558.

Francia breve offerto a 114 3[4; chiesto a 114 1[2; Londra a vista 28 89, a tre mesi a 28 78.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 94.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 febbraio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 50 90 90 90 90 80 80 80 80 80 80 80 80 80 80 (50 85) 51 50 80 80 85 90 95 51 (50 90).

Corso legale 50 87 1[2.

Prestito Nazionale 1866 6 p. 0[0. C. d. m. in c. G. 71 85 90 85 90. P. 72 10.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 410 50 410 50 411 411 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1563 1562.

Azioni Banco di conto e sete. C. del m. in c. 150 148 75 148 75.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 90 a 22 93.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 22 1[2 sulla borsa precedente.

Il sindacato non vuole abbandonare così facilmente la partita. È già di troppo una reazione d'un giorno; la ripresa è immediata grazie agli sforzi di quella potenza incontrastabile che mena il mercato a sua guisa.

Ed a produrre un buon effetto concorse ieri la ripresa di 2[8 sui fondi inglesi; ripresa basata sull'indirizzo dei 22,603 Irlandesi dimoranti a Londra, constatante la loro devozione alla Regina.

La liquidazione di quindicina si avvicina: potrà ella modificare le disposizioni attuali? Tutto sta nel vedere se lo scoperto ha contato e se esiste tuttora. La soluzione del problema è riservata a lunedì.

Quest'oggi da noi apertura piuttosto incerta, chiusura più ferma.

La Rendita contrattossi facilmente da 50 80 a 50 90, rimanendo a 50 85.

Il Prestito pareva più debole a 71 75 in seguito alla vendita che se ne sta preparando di 30 milioni per parte del Sindacato.

La Banca si tenne fra le 1562 e le 1565.

Le demaniali, ricercate a 409, non trovavano venditori che a 411.

Oro incerto a 22 93.

BORSA DI PARIGI — 12 febbraio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 3[8	93 3[8
3 0[0 Francese	»	68 75	68 85
5 0[0 Italiano	»	43 85	44 10
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	197 —	205 —

R. Pretura del Mandamento di Cuorgnè

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazione in data 8 gennaio decorso della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 febbraio 1868, in una delle sale di questa regia pretura, sotto la presidenza del sig. pretore mandamentale, e coll'intervento ed assistenza dell'infrascritto cancelliere, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti, provenienti dalla prebenda di S. Sebastiano di Cuorgnè:

Lotto primo

Vigna alla regione Costosa, di are 21, 31, al N. 615 di mappa.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 290 61.

Lotto secondo

Bosco ceduo di castagno alla suddetta regione di are 78, 75, in mappa al N. 636.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 304.

Lotto terzo

Bosco ceduo di castagno alla suddetta regione, di are 27, 93, al N. 646 di mappa.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 111 76.

Lotto quarto

Bosco ceduo di castagno alla suddetta regione, di are 12, 40, al N. 1647 1/2 di mappa.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 51 68.

Lotto quinto

Campo e vigna, regione Calderetto, di are 33, 08, al N. 1204 di mappa.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 837 53.

Lotto sesto

Alteno alla suddetta regione, di are 40, 43, al N. 1288 di mappa.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1149 91.

Lotto settimo

Vigna alla regione Montiglio, di are 30, 38, al N. 1307 di mappa.

Prezzo estimativo sul quale s'aprono gl'incanti L. 683 20.

Lotto ottavo

Campo in parte e parte prato, alla regione Baudano, di are 69, 54, ai nn. 129, 130 e 131 di mappa.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 2047 26.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà d'aver depositato in una cassa dello Stato, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, titoli del Debito pubblico al corso di Borsa, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867 al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gli incanti del lotto cui aspira.

Il compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella cassa del ricevitore demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito Pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella cassa del Ricevitore Demaniale suddetto, la somma in conto delle spese e delle Tasse di trapasso, di trascrizione, ed inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita:

Pel primo lotto L. 25 — Pel secondo L. 25 — Pel terzo L. 20 —
Pel quarto L. 20 — Pel quinto L. 50 — Pel sesto L. 50 —
Pel settimo L. 40 — Pell'ottavo L. 100.

In dette spese si intendono comprese quelle di stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, come si crederà nell'interesse delle finanze dello Stato.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'uffizio del ricevitore del registro di Cuorgnè, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i relativi documenti.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Avvertesi che saranno passibili delle penalità comminate dagli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale del Regno, coloro che con intrighi e raggiri contrarii all'interesse dello Stato e di sfregio alla pubblica moralità, tendessero a paralizzare il calore nelle aste ed impedire che si abbiano offerte.

Dalla Regia Pretura di Cuorgnè, il 9 febbraio 1868.

635 Per il Pretore Il Cancelliere DOGLIOTTI.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario.

Il cancelliere della pretura d'Alba fa noto che con atto da lui ricevuto in data 5 febbraio 1868, Frandi Cristina del vivo Francesco nata e residente a Neive, ha dichiarato di non voler accettare altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità dimessa dal di lei marito Arossa Giuseppe fu Luigi, deceduto in Neive, ove era domiciliato vivendo, addì 10 gennaio 1868, ab intestato.

Il cancelliere della pretura d'Alba

669 Not. Benedetto Marone.

652 FALLIMENTO

di Derusticis Francesco, già mercante calzolaio e domiciliato in Torino, via Santa Teresa, N. 12.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 4 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Derusticis Francesco, ha ordinato la apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. cav. Gioanni Mossone residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Gioanni Canaveri alli 21 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 8 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

650 NEL FALLIMENTO

di Giuseppe Valle già birraio e domiciliato in Torino, via Borgonuovo, num. 2.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Antonio Simonis alli 2 di marzo prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 8 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

704 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Novaria Stefano fu Battista residente in Baio, contro Gagliardi Andrea fu Gio. Antonio nella sua qualità di padre e legittimo amministratore dei proprii figli minori Tancredi, Oreste, Adelina ed Amalia, già domiciliato e residente in Ivrea, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, emanò sentenza il 8 corrente mese del tribunale civile d'Ivrea, colla quale una pezza vigna, monte, bosco e rocca, con piccola casa entrostante situata in territorio d'Ivrea, regione Montodo, distinta in mappa sotto parte dei nn. 1790, 1792, 1793, 1794 e 1795, stata posta in vendita in un solo lotto sul prezzo di L. 150, venne deliberata al detto instante sig. Novaria Stefano per il prezzo di L. 600.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 21 corrente mese.

Ivrea, 11 febbraio 1868.

C. Chierighino canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. causidico Carlo Gioanni Tonetti, residente ora a Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto della commissione delli 23 giugno 1867, contro li Pietro Eugenio, Antonio, Emiliano e Maria fratelli e sorella Novarina fu Emiliano, domiciliati a Rossa; con sentenza del tribunale civile di Varallo delli 21 dicembre p. p., stata debitamente registrata a debito al num. 4, venne autorizzata la vendita al pubblici incanti dei singoli stabili in essa enunciati, tutti situati sui territorii di Balmuccia e Rossa, e venne aperta la graduazione sul ricavando loro prezzo ai creditori con essersi delegato pella occorrente instruzione il sig. giudice Chiò, ed ingiunti li creditori istessi a depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione coi titoli relativi fra giorni 30 successivi alla notificazione del relativo bando, di cui mandossi pure al suo cancelliere di redigerlo, come venne redatto sotto il primo corrente mese e fissato l'incanto e deliberamento alla udienza di detto tribunale di Varallo che sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane delli 24 marzo p. v., sotto li patti e condizioni risultanti dal bando medesimo.

Varallo, 7 febbraio 1868.

672 Caus. Tonetti Carlo p. c.

APERTURA DI SUCCESSIONE

Nella notte dal 31 gennaio scorso al 1° corrente febbraio morì in Torino, in via Giulio, N. 16, Daniele Gabriel, segretario privato; l'ufficio di pretura del mandamento Moncenisio devenne alla apposizione dei sigilli sovra le cose cadute nella sua successione.

Si diffida pertanto chiunque creda aver diritto od interesse in detta successione a presentare i suoi titoli e le sue instanze alla cancelleria della pretura suddetta, in difetto del che, trascorsi giorni 30, si procederà ulteriormente a' termini di legge sulla sola instanza degli eredi presunti.

Torino Moncenisio, 5 febbraio 1868.

682 Caretta canc.

667 AUMENTO DI SESTO

Il 7 febbraio 1868 si procedette avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, ad incanto di stabili che furono acquistati dal sig. Sacerdote Mosè Leone per L. 28,000.

A questo prezzo si può fare l'aumento del sesto sino al 22 di detto febbraio.

Gli stabili venduti sono i seguenti:

In territorio di Ricaldo.

Casa civile e rustica con giardino ed aia, prati, vigne e gerbido con ripaggi, campi e boschi dell'area totale di are 2129, 69.

Campi e prato di are 168, 67.

Prato di are 19, 05.

In territorio di Casalborgone.

Bosco ceduo di castagno di are 28, 10.

In territorio di Sciolze.

Prato, gerbido e ripaggio di are 92, 73.

Torino, 8 febbraio 1868.

Perinciuli vice-canc.

646 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Nanti il tribunale civile di Cuneo ed all'udienza del 15 aprile prossimo, alle ore 11 di mattina, instante il cav. Filiberto Malliano di Roma, rappresentato dal procuratore sottoscritto, si procederà contro del sig. dottore Giuseppe Giraud residente in Torino all'incanto in quattro lotti di varii stabili, cioè: due lotti composti di campi arativi, il terzo di una pezza bosco ed il quarto di casa nel concentrico di Fossano, nel cui territorio trovansi pure gli altri beni suddetti al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando primo corrente, autentico Fissore, (registrato con marca da bollo da L. 1.)

Con la relativa sentenza, il tribunale sullodato ha aperto il giudicio di graduazione ingiungendo i creditori a proporre a mente e termini di legge li crediti, loro nominando a giudice commesso l'avv. Alessandro Magliano.

Cuneo, 8 febbraio 1868.

Chiaffredo Beltramo p. c.

677 NOTIFICANZA

decreto di sequestro e citazione

L'usciere presso la pretura di Torino, sezione Borgo Po, Emanuele Bottiglia, sull'instanza di Mulotti Giuseppe di Torino, con suo atto dell'8 corrente febbraio, notificò al signor Falchero Tommaso, già domiciliato a Pisa ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia del ricorso e decreto di sequestro rilasciato dal sig. pretore di Borgo Po, sotto il 21 gennaio scorso, con citazione al medesimo a comparire nanti il pretore di Borgo Po, alle ore 9 di mattina del 11 prossimo mese di marzo per la conferma o revoca di detto decreto di sequestro, e tale citazione a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 11 febbraio 1868.

Solavagione sost. Margary p. c.

674 DIFFIDAMENTO

La sottoscritta, rilevataria della *Cantina dell'antico cocchiere di Gianduia*, Borgo Nuovo, N. 39, diffida chiunque avesse interessi verso gli antichi esercenti, di rivolgersi ai medesimi, avendo essa saldato per intiero il suo conto verso chi di ragione.

— Torino, 11 febbraio 1868.

Rosa Finelli.

680 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Casalone Luigi addetto alla pretura mandamentale di Mondovì, in data d'oggi, sull'instanza dell'Amministrazione del SS. Sacramento eretta nella cattedrale di Mondovì, rappresentata dal suo presidente ill.mo e rev.mo monsignor vescovo Tommaso Ghilardi, venne notificato ali Giacomo e Paolo fratelli Vachino del fu Giuseppe, del luogo di Mondovì, ed in ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, copia autentica del verbale d'udienza seguita nanti questo signor pretore la mattina del 28 gennaio ultimo, con cui per l'ulteriore discussione della causa dei comparsi e non comparsi, venne fissata l'udienza del 25 andante, ore 9 di mattina. Una quale notificanza venne eseguita mediante affissione di due copie autentiche Rondi cancelliere alla porta esterna di questa pretura e rimessione di altre due copie all'ufficio del procuratore del Re presso questo tribunale civile, a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Mondovì, 5 febbraio 1868.

Carlod sost. Comino.

615 INSTANZA

per nomina di perito

Priaglio Pasquale di Giuseppe, procuratore capo in Alba, creditore ipotecario verso certo Tortore Carlo fu Angelo, di Lequio-Berria, col ministero del procuratore sottoscritto spiccava al medesimo atto di precetto col mezzo dell'usciere Ferrero addetto alla pretura di Diano, sotto la data 27 dicembre 1867, portante ingiunzione al pagamento delle somme tutte in quell'atto specificate, a pena di subasta degli stabili nel medesimo descritti.

Tale precetto spedito in forza d'ordine di pagamento, rilasciato dal sig. presidente del tribunale civile d'Alba sotto li 8 maggio 1866 e debitamente notificato, essendo riuscito inefficace per la conseguzione del credito suo, comechè debitamente trascritto alla conservatoria delle ipoteche d'Alba, e premendo d'altronde all'esponente veder continuato l'iniziato giudizio di subastazione, si ricorre al sullodato sig. presidente del tribunale civile d'Alba in conformità degli art. 663 e 664 cod. proc. civ., supplicandolo perchè voglia addivenire alla nomina del perito per la descrizione degli stabili subastandi nella persona del geometra Michele Marchionibus esercente in Alba.

Alba, 5 febbraio 1868.

Sansoldo p. c.

668 NEL FALLIMENTO

di Garavagno Giuseppe di Racconigi.

Si avvisano i creditori che venne fissata l'adunanza per la verificazione dei crediti avanti il giudice delegato avv. Vittorio Cerutti ed il sindaco definitivo Giovanni Jochis, alle ore 8 del mattino di mercoledì 19 febbraio corrente nella solita sala dei congressi di questo tribunale, si invitano perciò a recarvisi od in persona od a mezzo di mandatario speciale, con la rispettiva nota su carta bollata da L. una, oltre il titolo del rispettivo credito, a senso dell'art. 601 del codice di commercio.

Saluzzo, 10 febbraio 1868.

Casimiro Galfrè canc.

673 TRASCRIZIONE

Con instromenti 11 agosto e 22 settembre 1867 rogati Servetti notaio a Trinità Galleano Marco fu Marco, residente a Magliano Alpi, fece vendita alli nominati Blengini Tommaso fu Domenico, Rosso Gio. fu Francesco, Quaglia Giuseppe di Pietro, Quaglia Lorenzo, il Rossi Vincenzo, Tomatis Pietro, Bellino Giacomo, Galleano Marco, Crosetto Giovanni e Mancardi Margarita moglie Bellino, per il complessivo prezzo di L. 1978 cent. 90, dei seguenti stabili:

Sul territorio di Magliano Alpi

Campo regione Beinale, sotto li num. di mappa 3625, 1959, 1960, 1958, coerenti la strada ed eredi Tiberano, di are 21, cent. 11.

Campo e prato regione Coste di Pesio, alli num. 2230, 2234, 2235, coerenti a levante Rossi Gio. Battista ed a giorno la strada.

Campo regione Donio, al N. 915, coerenti Fogliano Giuseppe, Pizzo Francesco, di are 44, 56.

Campo regione Beinale, alli num. di mappa 393, 594, coerenti eredi Tomatis e la via grande, di are 20, cent. 08.

Campo regione Beinale, al num. di mappa 160, coerenti la viassola e Rosso D. Domenico, di are 16, centiare 18.

Campo ivi, al N. 1091, coerenti eredi marchese Pallavicino e la strada, di are 24, cent. 38.

Campo regione Coste di Pesio, al num. 2437, 2423, coerenti Galleano Costanzo e Rosso Matteo, di are 18, cent. 68.

Campo stessa regione, alli num. 2435, 2436, coerenti Galleano Costanzo e Rosso Giuseppe, di are 20, cent. 53.

Prato in costa di detta regione, al num. 2453, 2458, coerenti Rosso Domenico, Guglielmotti Carlo, di are 31, cent. 10.

Sul territorio di Trinità

Campo al N. di mappa 1792, coerenti Rovere Gioanni, Bagnasco Francesco e Tomatis Pietro, di are 61, cent. 4.

Tali atti vennero trascritti alla conservatoria di questo circondario il 15 gennaio ultimo, al vol. 7, e rispettivamente agli articoli 251, 252, e 253.

Mondovì, 6 febbraio 1868.

Ambrogini Rovere p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.

